

I consumi intermedi presentano un incremento contenuto (1,2 per cento), dovuto in gran parte agli oneri derivanti dalle consegne per la Difesa che ritornano su valori in linea con i *trend* storici (4.748 milioni a fronte dei 6.394 del 2009).

La spesa per prestazioni sociali in denaro è stimata in aumento del 2,3 per cento circa rispetto per il 2009. Tale incremento riflette una crescita del 2,7 per cento della spesa pensionistica, dovuto al numero di pensioni di nuova liquidazione¹⁹, ai tassi di cessazione stimati sulla base di informazioni più aggiornate, all'indicizzazione ai prezzi (pari allo 0,6 per cento nel 2010 inclusivo del recupero di indicizzazione concessa in eccedenza)²⁰, alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. La previsione tiene conto altresì degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio e dei primi elementi disponibili per il 2010. La spesa per le altre prestazioni sociali in denaro incorpora la continuità degli oneri per i c.d. ammortizzatori sociali in deroga, a seguito del finanziamento rideterminato per il biennio 2009-2010, dell'effettiva erogazione nel biennio e di una sostanziale stabilità della spesa per ammortizzatori sociali nell'anno in corso rispetto al 2009, nell'ipotesi di un rallentamento nel ricorso a tali istituti nella seconda parte dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2009 (dal 2011 non è previsto dalla legislazione vigente il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga); il venir meno di taluni oneri a carattere *una-tantum* registrati nell'anno 2009²¹; un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto a carico della PA (dopo la riduzione registrata nel 2009) che tiene conto anche²² di maggiori liquidazioni di buonuscita per i dipendenti pubblici prevalentemente per il settore della scuola²³; la continuità dell'erogazione dei benefici relativi alla 'carta acquisti'; le economie conseguenti dalla razionalizzazione delle procedure e verifica di invalidità civile.

La spesa sanitaria per il 2010 è stimata raggiungere 114,7 miliardi²⁴. Le nuove stime includono le manovre di contenimento della spesa previste per il periodo 2010-2012²⁵, rideterminate a seguito della sottoscrizione del Patto per la Salute 2010-2012²⁶; le

¹⁹ In linea con gli elementi di monitoraggio, per il 2010 è programmato un significativo incremento rispetto al 2009 delle nuove pensioni anticipate, soprattutto nel settore privato, dopo il 'blocco' registratosi nello scorso anno per l'operare congiunto dell'innalzamento dei requisiti nel 2008 e del meccanismo delle cd. 'finestre'.

²⁰ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2008 pari a 3,3 per cento che a consuntivo è stato pari a 3,2 per cento.

²¹ In particolare il *bonus* straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dal D.L. n. 185/2008, cvt. con L. n. 2/2009, art. 1 (erogato in buona parte nel 2009) e gli arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all'anno 2008.

²² Nell'aggregato sono incluse anche le prestazioni di TFR erogate dal Fondo c/o Tesoreria con riferimento ai lavoratori presso aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 le quali, come peraltro programmato, registrano un *trend* crescente.

²³ Il settore della scuola è stato interessato da un 'blocco' nel 2008 per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno (con conseguente contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel 2009). Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato, l'impatto sulla spesa si registra in buona parte nell'anno 2010.

²⁴ Le previsioni, elaborate sulla base delle disposizioni vigenti e del quadro macroeconomico, recepiscono i dati ufficiali dell'ISTAT concernenti il Conto Consolidato della Sanità per gli anni 2007, 2008 e 2009, elaborato a seguito dell'acquisizione dei dati del IV trimestre 2009, nonché delle rettifiche operate sui dati di consuntivo 2007 e dell'acquisizione dei dati di consuntivo 2008.

²⁵ D.L. n. 112/2008, cvt. con L. n. 133/2008.

²⁶ Tali manovre sono state scontate sulla spesa nel presupposto che gli interventi di contenimento si manifestino interamente ed esclusivamente sul versante della spesa, in quanto le regioni potrebbero

economie relative alla spesa farmaceutica convenzionata²⁷ per un importo pari a 800 milioni, riattribuito al finanziamento del SSN in base a quanto previsto dal Patto per la Salute 2010-2012 e recepito dalla Legge finanziaria per l'anno 2010; gli oneri derivanti per il SSN dalle misure di regolarizzazione degli immigrati²⁸; l'abolizione del *ticket* di 10 euro sull'assistenza specialistica per gli anni 2010 e 2011²⁹ che comporta una maggiore spesa annuale di 400 milioni, integralmente coperta con apposito stanziamento³⁰; risparmi stimati per gli anni 2010 e 2011 connessi alle misure di efficientamento e razionalizzazione della spesa che le Regioni sono tenute ad adottare per la copertura degli oneri conseguenti all'abolizione del predetto *ticket*³¹; una stima delle misure di contenimento della spesa da parte delle Regioni in disavanzo per l'attuazione dei piani di rientro già in essere e dei nuovi piani di rientro.

PIANI DI RIENTRO DELLA SPESA SANITARIA

I Piani di rientro, articolati temporalmente sul triennio 2007-2009, secondo quanto disposto dall'Accordo Stato-Regioni del 28 settembre 2006, sono stati prorogati dall'Accordo Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 anche per il triennio 2010-2012. Tale ultimo Accordo prevede l'obbligatorietà del Piano per le regioni che presentano un disavanzo pari o superiore alla soglia del 5 per cento del livello del finanziamento del servizio sanitario regionale ovvero per le Regioni che, pur avendo un livello di disavanzo inferiore alla soglia del 5 per cento, non dispongono delle risorse per la copertura dello stesso.

I Piani sono finalizzati a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario della Regione e, sulla base della ricognizione regionale delle cause che hanno determinato strutturalmente l'emersione di significativi disavanzi di gestione, individua e affronta selettivamente le diverse problematiche emerse nella Regione stessa. I Piani sono parte integrante del singolo Accordo fra lo Stato e la Regione e si configurano come un vero e proprio programma di ristrutturazione industriale che incide sui fattori di spesa sfuggiti al controllo delle regioni, quali principalmente:

- il superamento dello standard dei posti letto e del tasso di ospedalizzazione;*
- i consumi farmaceutici;*
- la spesa per il personale;*
- il superamento del numero e del valore delle prestazioni acquistate da strutture private (budget), nonché il relativo sistema di remunerazione;*
- la spesa per l'acquisto di beni e servizi;*
- il controllo dell'appropriatezza prescrittiva dei medici.*

Per ogni fattore di spesa critico sono individuati gli obiettivi di contenimento, le singole azioni concretamente realizzabili per il raggiungimento degli obiettivi medesimi e l'impatto finanziario correlato. L'insieme coordinato degli obiettivi delinea il progetto complessivo di risanamento che assume una manifestazione economico-finanziaria nei conti economici del settore sanitario regionale relativi al periodo in cui si sviluppano i citati Piani.

intervenire in alternativa anche sul versante delle entrate: ad esempio le Regioni potrebbero intervenire con coperture da bilancio regionale ulteriori rispetto al settore sanitario.

²⁷ D.L. n. 78/2009, cvt. con modificazioni dalla L. n.102/2009 art. 22, comma 3.

²⁸ D.L. n. 78/2009 cct. con L. n. 102/2009.

²⁹ D.L. n. 112/2008 cvt. con L.n.133/2008 art. 61, comma 19.

³⁰ D.L. n. 112/2008 cvt. con L.n.133/2008 art. 61, comma 20, lettera a.

³¹ D.L. n. 112/2008 cvt. con L. n. 133/2008 art. 61, comma 20, lettera b.

La disciplina relativa ai Piani di rientro, rafforzata da quanto disposto dal richiamato Accordo del 3 dicembre 2009 (successivamente recepito dalla Legge finanziaria per l'anno 2010) prevede, inoltre, quanto segue:

- in via generale, l'incremento delle aliquote fiscali fino al livello massimo stabilito dalla legislazione vigente;
- in caso di mancato rispetto degli adempimenti del Piano, il Commissariamento della Regione;
- in caso di mancato rispetto degli obiettivi intermedi di riduzione del disavanzo, l'incremento delle aliquote di IRAP e addizionale regionale all'IRPEF oltre i livelli massimi previsti dalla legislazione vigente, nonché la sospensione dei trasferimenti statali a carattere non obbligatorio e la decadenza dei direttori generali, amministrativi e sanitari delle Aziende sanitarie.

Le regioni interessate dai Piani di rientro per il triennio 2007-2009 sono state: Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Sicilia e Sardegna. Nel dicembre 2009 ha predisposto il Piano di rientro anche la regione Calabria.

Per ciascuna delle regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise il Consiglio dei Ministri ha nominato un Commissario ad acta e un subcommissario per l'attuazione dei rispettivi Piani di rientro.

In linea generale, gli Accordi tra Stato e Regioni che si sono succeduti dal 2000 ad oggi nel settore sanitario hanno stabilito il livello di finanziamento sanitario cui concorre lo Stato, gli adempimenti a carico delle regioni (sia con riferimento agli aspetti finanziari, sia con riferimento all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza), il sistema premiale ovvero sanzionatorio nel caso in cui gli adempimenti vengano o meno rispettati. Il rispetto di tutti gli adempimenti concordati comporta l'erogazione di una quota premiale del finanziamento statale, mentre, in particolare, il mancato rispetto dell'equilibrio di bilancio, comporta, per la regione interessata, oltre che la mancata erogazione della quota premiale, anche l'incremento automatico delle aliquote fiscali regionali nella misura massima.

Il Patto per la salute per il triennio 2010-2012 conferma l'impianto introdotto dai precedenti Accordi, prevedendo, altresì, l'introduzione di misure di razionalizzazione della spesa con particolare riferimento:

- alla spesa ospedaliera, anche mediante la riduzione dello standard del numero di posti letto e l'incentivazione dei processi di deospedalizzazione;
- alla spesa per il personale, anche mediante riduzione della consistenza organica del personale medesimo in conseguenza del processo di ristrutturazione della rete ospedaliera;
- alla spesa farmaceutica, anche mediante l'impegno di Governo e Regioni a formulare una proposta condivisa diretta ad introdurre misure di contenimento della spesa per farmaci impiegati nel corso dei ricoveri ospedalieri.

Il sistema di governance delineato è diretto a realizzare in tutto il Paese la piena responsabilizzazione regionale circa la copertura della spesa sanitaria che eccede il livello programmato e congruo a consentire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Infatti, la tendenza verso l'utilizzazione efficiente delle risorse è presente nell'impianto normativo che regola il Sistema sanitario nazionale e trova progressiva applicazione pratica in conseguenza del miglioramento delle informazioni disponibili, anche in termini di completezza e tempestività di elaborazione dei dati, nonché della strumentazione tecnica in possesso delle pubbliche amministrazioni coinvolte (Stato, Regioni, Aziende sanitarie).

L'insieme degli strumenti di governance nel tempo adottati mediante gli Accordi tra Stato e Regioni, con riferimento tra l'altro ai diversi standard, al processo di monitoraggio, al processo di

verifica degli andamenti finanziari e dei comportamenti regionali rispetto agli impegni assunti, al sistema premiale e sanzionatorio, hanno consentito il realizzarsi a decorrere dall'anno 2006 di un significativo rallentamento della dinamica della spesa, e a decorrere dall'anno 2008 il profilarsi di un andamento effettivo della spesa coerente con quello programmato. In particolare, si rileva che:

– nel periodo 2000-2005 il tasso medio di incremento della spesa sanitaria è risultato pari al 7,3 per cento annuo;

– nel periodo 2006-2009 il tasso medio di incremento della spesa sanitaria è risultato pari al 2,9 per cento annuo.

Le altre spese correnti registrano un aumento contenuto pari all'1,1 per cento (a fronte del 4,5 per cento del 2009). Il rallentamento della dinamica riflette la circostanza che nel 2009 sono stati inclusi in tale aggregato gli interventi *una-tantum* in tema di rottamazione auto³². All'interno di tale aggregato si sconta un aumento della contribuzione al bilancio comunitario. La spesa in conto capitale stimata in riduzione riflette un calo diffuso a tutte le sue componenti. La dinamica evidenziata dagli investimenti diretti (-10,2 per cento) risente, in particolare, sia del più elevato livello delle dismissioni immobiliari stimato per l'anno in corso sia del riacquisto nel 2009, per circa 1.700 milioni di cui circa 940 milioni di competenza del 2009, da parte degli enti previdenziali degli immobili, a suo tempo cartolarizzati tramite le società veicolo SCIP1 e SCIP2, e ancora invenduti. La riduzione dei contributi agli investimenti (-1,8 per cento) sconta minori erogazioni a titolo di trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie dello Stato; al netto di tali oneri, i contributi registrerebbero un aumento del 3,3 per cento. Gli altri trasferimenti in conto capitale, in marcata riduzione (-46,0 per cento) riflettono prevalentemente il venir meno nel 2010 degli oneri dei rimborsi IRPEF e IRES connessi alla deducibilità del 10 per cento dell'IRAP relativa ai redditi da lavoro dipendente e agli interessi, registrati nel 2009 in contabilità nazionale a seguito della validazione delle istanze di rimborso presentate dai contribuenti; in aumento risultano le cancellazioni dei debiti dei Paesi in via di sviluppo.

Nel biennio 2011-2012 il profilo di evoluzione dell'indebitamento risulta condizionato da un peso di nuovo crescente degli interessi, la cui incidenza sul PIL è attesa elevarsi dal 4,6 per cento nel 2010 al 4,9 per cento nel 2011 e al 5,2 per cento nel 2012.

In presenza di un avanzo primario a legislazione vigente in aumento dal -0,4 per cento nel 2010 allo 0,2 per cento nel 2011 e allo 0,9 per cento nel 2012, l'indebitamento netto a legislazione vigente è stimato in riduzione al 4,7 per cento del PIL (-0,3 punti percentuali rispetto al 2010), per collocarsi al 4,3 per cento nel 2012.

³² D.L. n. 5/2009 cvt. con la L. n. 33/2009.

L'evoluzione attesa dell'indebitamento netto è legata a tassi di crescita delle entrate pari al 2,3 e al 3,6 per cento, rispettivamente nel 2011 e 2012, e delle spese pari all'1,8 per cento nel 2011 e al 2,8 per cento nel 2012 (incorporando un maggior costo del servizio del debito). In rapporto al PIL, le entrate scendono dal 46,8 per cento del 2010 al 46,4 per cento nel 2011 e al 46,2 per cento nel 2012; le spese dal 51,8 per cento del 2010 al 51,1 per cento nel 2011 e al 50,5 per cento nel 2012.

Nell'ambito delle entrate si sconta un andamento ancora in flessione del gettito tributario, trainato dal calo delle imposte dirette solo in parte compensato dall'aumento di quelle indirette. La dinamica delle entrate tributarie risulta comunque in ripresa rispetto alle tendenze più recenti, con tassi di crescita pari al 2,0 per cento nel 2011 e 3,9 per cento nel 2012. Anche i contributi sociali evidenziano un incremento comparativamente più sostenuto. La pressione fiscale è stimata ridursi dal 42,8 per cento del 2010 al 42,3 per cento del 2012.

Dal lato della spesa primaria, si conferma un profilo evolutivo nel complesso contenuto: al netto degli oneri per interessi le spese registrano tassi di crescita pari all'1,0 e al 2,0 per cento rispettivamente nel biennio 2011-2012. La spesa per interessi, in relazione anche alla presumibile risalita dei tassi e alla crescita nominale del debito pubblico, dovrebbe incrementarsi del 10,5 per cento nel 2011 e del 10,4 per cento nel 2012.

A fronte di tale evoluzione il Governo intende mantenere gli impegni assunti in sede europea, confermando il percorso di consolidamento finanziario: gli obiettivi programmatici di indebitamento netto restano fissati al 3,9 per cento del PIL nel 2010 e 2,7 per cento nel 2012.

Tenuto conto dell'andamento tendenziale, il mantenimento degli obiettivi individua una manovra correttiva sul saldo primario pari in termini cumulati a circa l'1,6 per cento del PIL nel biennio 2011-2012.

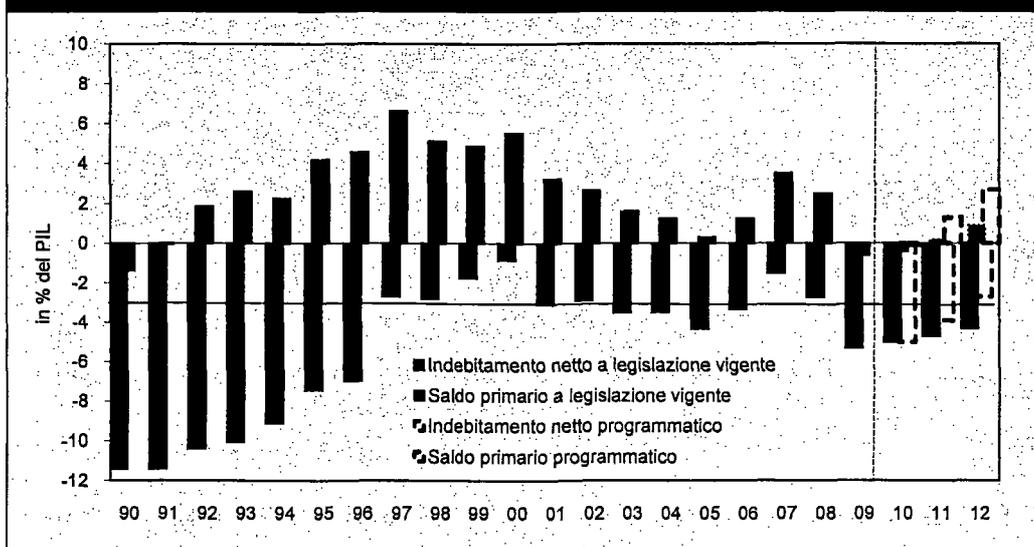
Il percorso di risanamento strutturale della finanza pubblica riprende dall'anno in corso. Dopo aver toccato il -3,8 per cento del PIL nel 2009, il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle *una tantum* è atteso ridursi al -3,3 per cento nel 2010, al -2,5 per cento nel 2011, al -2,0 per cento nel 2012, con un miglioramento annuale di 0,5 punti percentuali nell'anno in corso, di 0,8 punti percentuali nel 2011 e di 0,5 punti percentuali nel 2012, pienamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio Europeo nell'ambito della procedura per disavanzo eccessivo aperta nei confronti dell'Italia (cfr. Riquadro Profilo indebitamento strutturale).

TAVOLA 3.6: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA: TENDENZIALI E OBIETTIVI (in rapporto al PIL)

	2009	2010	2011	2012
QUADRO PROGRAMMATICO AGGIORNATO				
Indebitamento netto	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7
Interessi	4,7	4,6	4,9	5,2
Saldo primario	-0,6	-0,4	-1,0	2,5
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,8	-3,3	-2,5	-2,0
Variazione strutturale	0,4	-0,5	-0,8	-0,5
Debito pubblico (2)	115,8	118,4	118,7	117,2
Fabbisogno Settore statale (2)	-5,7	-5,3	-3,8	-2,6
Fabbisogno Settore pubblico (2)	-5,8	-5,4	-3,8	-2,7
Manovra netta cumulata sul primario 2011-2012 (% PIL)			0,8	1,6
NUOVO TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE				
Indebitamento netto	-5,3	-5,0	-4,7	-4,3
Interessi	4,7	4,6	4,9	5,2
Saldo primario	-0,6	-0,4	0,2	0,9
Indebitamento netto strutturale (1)	-3,8	-3,3	-3,3	-3,6
Debito pubblico (2)	115,8	118,4	119,5	119,6
Fabbisogno Settore statale (2)	-5,7	-5,3	-4,6	-4,2
Fabbisogno Settore pubblico (2)	-5,8	-5,4	-4,6	-4,3

1) Strutturale: al netto delle una tantum e della componente ciclica.

2) Le stime non includono eventuali interventi finanziari a sostegno della Grecia.

FIGURA 3.1: SALDI DI FINANZA PUBBLICA (in rapporto al PIL)

IL PROFILO DELL'INDEBITAMENTO STRUTTURALE

La tavola sottostante presenta le stime del PIL potenziale, dell'output gap e dei saldi strutturali sulla base del quadro macroeconomico e di finanza pubblica della RUEF2010.

Il tasso di crescita del prodotto potenziale rispetto alle stime dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità di gennaio 2010 è stato rinviato al ribasso, in media, di circa 0,3 punti percentuali nel corso del periodo 2008-2010, principalmente per una revisione tecnica nei metodi di stima del contributo del fattore lavoro. Tra il 2009 e il 2010, la crescita potenziale sarebbe pari allo 0,2 per cento. Nel 2011, a seguito del progressivo superamento della fase di crisi attuale, la crescita potenziale dovrebbe cominciare a tornare a livelli precedenti la crisi, attestandosi intorno allo 0,5 per cento. Tra il 2009 e il 2012 l'output gap registrerebbe valori che si estendono decisamente in territorio negativo con un picco negativo nel 2009, in coincidenza con la fase più acuta della crisi.

Il saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum dovrebbe raggiungere il -3,8 per cento del PIL nel 2009. In linea con le raccomandazioni del Consiglio Europeo enunciate nell'ambito della procedura per disavanzo eccessivo aperta nei confronti dell'Italia, questo dovrebbe ridursi di 0,5 punti percentuali nel corso del 2010, 0,8 punti percentuali nel 2011 e di 0,5 punti percentuali nel 2012.

Saldi Strutturali

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	2.0	1.5	-1.3	-5.0	1.0	1.5	2.0
indebitamento netto tendenziale	-3.3	-1.5	-2.7	-5.3	-5.0	-4.7	-4.3
manovra aggluntiva sul saldo primario (% PIL)						0.8	1.6
Indebitamento netto programmatico	-3.3	-1.5	-2.7	-5.3	-5.0	-3.9	-2.7
Interessi passivi	4.6	5.0	5.2	4.7	4.6	4.9	5.2
Tasso di crescita del PIL potenziale	0.6	0.7	0.4	0.2	0.2	0.5	0.7
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:							
Lavoro	0.2	0.4	0.2	0.3	0.1	0.3	0.2
Capitale	0.7	0.7	0.5	0.2	0.2	0.2	0.3
Produttività Totale dei Fattori	-0.3	-0.3	-0.3	-0.2	-0.1	0.1	0.2
Output gap	2.0	2.8	1.0	-4.3	-3.6	-2.7	-1.4
Componente ciclica del saldo di bilancio	1.0	1.4	0.5	-2.2	-1.8	-1.3	-0.7
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-4.3	-2.9	-3.2	-3.2	-3.2	-2.6	-2.0
Avanzo primario corretto per il ciclo	0.3	2.1	2.0	1.5	1.4	2.3	3.2
Misure una tantum	-0.3	0.2	0.2	0.6	0.1	-0.1	0.0
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-3.0	-1.7	-2.9	-6.0	-5.1	-3.8	-2.7
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-4.0	-3.0	-3.4	-3.8	-3.3	-2.5	-2.0
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	0.6	1.9	1.8	0.9	1.3	2.4	3.2
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1.8	-1.4	1.3	3.0	-0.9	-1.3	-1.1
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-1.1	-1.0	0.4	0.4	-0.5	-0.8	-0.5

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Elenco delle misure considerate "one-off" (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	PREVISIONI		
					2010	2011	2012
Totale misure One-Off	-4.539	2.508	3.169	9.873	1.228	-955	-131
% del PIL	-0,3	0,2	0,2	0,6	0,1	-0,1	0,0
- a) Entrate	6.140	1.289	2.083	12.855	1.200	258	175
% del PIL	0,4	0,1	0,1	0,8	0,1	0,0	0,0
Sostitutiva rivalutazione beni di impresa	528	23	34	3	3	3	
Altre imposte sostitutive	1.243	631	1.579	693	1.039	175	175
Rientro del capitale							
Condono edilizio : Stato	168	142	92	65	35	0	
Condono edilizio : Enti Locali	0	0					
Riallineamento valori di bilancio ai principi IAS				6.579	123	80	0
TFR, Tributo per l'Europa, Patrim.ale							
Condoni fiscali							
Gestione attivi finanziari							
Sostitutiva rivalutazione beni Immobili d'impresa	3.938	284	227	3	0	0	0
Sostitutiva rivalutazione terreni edificabili	263	209	151	5	0	0	0
Contributo U.E. per sisma Abruzzo				494	0		
Scudo fiscale Ter				5.013			
- b) Spese	-12.384	-186	-281	-4.059	-1.722	-2.563	-1.506
% del PIL	-0,8	0,0	0,0	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1
IVA auto aziendali		-57	-201	-243	-100	0	
Assunzione debito ISPA per finanz. TAV	-12.950						
Sentenza TAR Lazio : rimborso ai gestori telefonici del contributo per le telecomunicazioni	737						
Bonus "incapienti" DL 185/2008				-1.522	-400	0	
Terremoto dell'Abruzzo : DL 39/2009 (cvt. L.77/2009)				-951	-585	-483	-350
Terremoto dell'Abruzzo : a carico del FAS					-637	-2.080	-1.156
Dividendi in uscita				-405			
Riacquisto Immobili + danno SCIP2	-171	-129	-80	-938	0	0	
- c) Dismissioni Immobiliari	1.705	1.405	1.367	1.077	1.750	1.350	1.200
% del PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Enti Centrali	217	146	91	132	600	450	425
Enti Previdenziali	254	147	152	8	25	25	25
Enti Locali	1.234	1.112	1.124	937	1.125	875	750
PIL	1.485.377	1.546.177	1.567.851	1.520.870	1.554.347	1.606.014	1.669.371

LA LEGGE N. 196/2009 E LE INNOVAZIONI AL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE

La nuova legge di contabilità e finanza pubblica (Legge n. 196 del 31 dicembre 2009) innova sostanzialmente il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, modifica il contenuto dei relativi documenti e dei loro termini di presentazione, nonché i soggetti coinvolti nella loro predisposizione.

Il nuovo ciclo della programmazione inizia con la Decisione di finanza pubblica (DFP), il principale documento di programmazione, che sostituisce il Documento di programmazione economica e finanziaria (articolo 10). La procedura per la sua definizione prende avvio il 15 luglio con l'invio alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e alle Camere delle linee guida per la ripartizione tra i diversi sottosettori delle amministrazioni pubbliche degli obiettivi di bilancio. Acquisito il parere della suddetta Conferenza entro il 10 settembre, lo schema di Decisione di finanza pubblica è inviato al Parlamento (15 settembre) per le conseguenti deliberazioni parlamentari. Lo spostamento a settembre della presentazione del documento (prima previsto il 30 giugno) consente di definire con maggiore accuratezza e stabilità il quadro previsivo all'interno del quale collocare la manovra di finanza pubblica.

La DFP ha un contenuto informativo più ampio del DPEF. Essa indica gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e definisce gli obiettivi articolati per le amministrazioni centrali, le amministrazioni locali e gli enti di previdenza e assistenza (sottosettori del conto delle amministrazioni pubbliche).

In particolare sono riportate:

- le previsioni tendenziali a legislazione vigente del conto economico delle amministrazioni pubbliche, del saldo di cassa e del debito, sia complessivi che articolati per i sottosettori istituzionali, del saldo netto da finanziarie del bilancio dello Stato e del saldo di cassa del settore statale;*
- gli obiettivi programmatici dei saldi di finanza pubblica e del debito, per il complesso delle amministrazioni pubbliche e per i suoi sottosettori, al netto e al lordo degli interessi e delle misure una tantum, espressi in percentuale del PIL;*
- una indicazione del quadro di finanza pubblica per i principali settori di spesa 'a politiche invariate';*
- la manovra necessaria a conseguire per ciascun anno del triennio gli obiettivi prefissati;*

È prevista anche l'indicazione, a fini conoscitivi, del valore atteso del prodotto potenziale e degli indicatori strutturali programmatici del conto economico delle amministrazioni pubbliche.

Nel caso in cui il Governo intenda aggiornare gli obiettivi di bilancio indicati nella DFP o si manifestino scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica rispetto agli obiettivi, tali da rendere necessari interventi correttivi, la legge di contabilità prevede che il Governo presenti una Nota di aggiornamento della Decisione di finanza pubblica (articolo 10, comma 3). Tale documento, come accade per la DFP, è soggetta all'esame parlamentare che si conclude con l'adozione di un'apposita risoluzione parlamentare.

Sulla base delle previsioni tendenziali e degli obiettivi indicati nella DFP, entro il 15 ottobre sono presentati al Parlamento il disegno di legge di stabilità - che sostituisce la Legge finanziaria - e il disegno di legge del bilancio dello Stato (DLB).

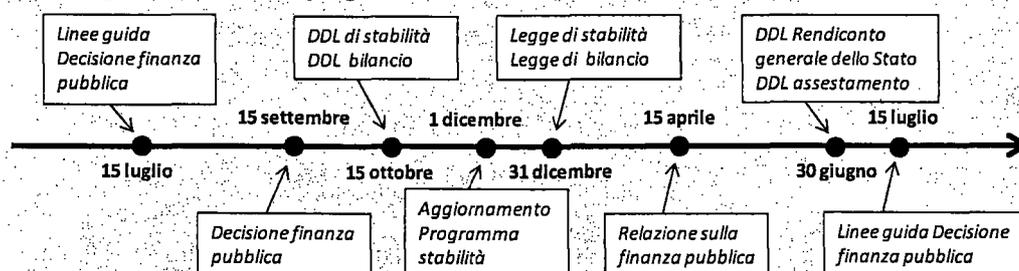
La legge di stabilità (articolo 11) contiene le misure necessarie a realizzare, per il triennio di riferimento, gli obiettivi programmatici indicati nella DFP. Rispetto alla precedente legge finanziaria, essa presenta un contenuto più snello, con l'esclusione delle norme per lo sviluppo - che

troveranno collocazione in appositi disegni di legge collegati (da presentare entro il mese di febbraio)- e di quelle a carattere ordinamentale o organizzatorio. Viene altresì confermata l'esclusione delle norme di delega nonché di quelle relative ad interventi di natura localistica o microsettoriale. La legge di stabilità è accompagnata in Parlamento da una Nota tecnico-illustrativa che espone il raccordo tra il disegno di legge di bilancio dello Stato e il conto economico delle amministrazioni pubbliche, i contenuti della manovra e i suoi effetti sui saldi di finanza pubblica e sui principali settori di intervento.

Successivamente, in relazione a quanto stabilito dal calendario europeo, il Governo predispone l'aggiornamento del Programma di stabilità con cui definisce il quadro sulle prospettive di medio termine della politica economica italiana nell'ambito dell'Unione europea, con l'indicazione delle linee guida per la sua implementazione a livello di politiche nazionali. Innovando rispetto al passato, al fine di informare il Parlamento e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica dei contenuti del documento, la legge di contabilità prevede che lo schema di aggiornamento del Programma di stabilità (articolo 9) sia trasmesso alle Camere e alla stessa Conferenza, entro i quindici giorni antecedenti la data di presentazione al Consiglio e alla Commissione europea.

Il ciclo di programmazione termina il 15 aprile con la Relazione sull'economia e la finanza pubblica (REF) che sostituisce la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF). Il documento riporta l'analisi dell'andamento dell'economia, del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche con riferimento all'anno precedente. Esso espone l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il periodo di riferimento della programmazione sulla base dei dati di consuntivo acquisiti e dell'andamento dell'economia e dei conti pubblici osservato nei primi mesi dell'anno. In caso di scostamento, esso indica le misure correttive necessarie per confermare gli obiettivi precedentemente definiti. Qualora disponibile, la REF riporta infine il parere del Consiglio UE sull'aggiornamento del Programma di stabilità. La legge di contabilità dispone (articolo 52, comma 3) che la REF venga presentata a decorrere dall'esercizio 2011. Essa aggiorna le stime articolate secondo la nuova struttura prevista per la Decisione di Finanza Pubblica che verrà presentata a decorrere dal prossimo settembre (2010). Per il 2010 quindi, a completamento del precedente ciclo di programmazione, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Camere la Relazione unificata sull'economia e finanza pubblica, redatta secondo i medesimi criteri utilizzati per la predisposizione di tale relazione nello scorso anno.

Il ciclo e gli strumenti della programmazione



RISORSE DEL BILANCIO DELLO STATO DESTINATE ALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

La legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196/2009) prevede all'articolo 12 che, in un allegato alla Relazione sull'economia e la finanza pubblica, siano esposte le risorse del bilancio dello Stato destinate alle singole Regioni e Province Autonome distinte tra spese correnti e spese in conto capitale, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili.

Le tabelle qui presentate contengono la disaggregazione regionale dei pagamenti del bilancio dello Stato al netto degli interessi passivi e dei rimborsi di prestiti. Sono pertanto esposti i flussi complessivi che dallo Stato affluiscono a vario titolo ai territori delle diverse Regioni e Province Autonome, non limitando l'analisi alle risorse che lo Stato attribuisce direttamente agli Enti territoriali e alle amministrazioni locali operanti nelle diverse aree, sotto forma di trasferimenti.

Per le spese connesse alla produzione di servizi (soprattutto redditi da lavoro e acquisto di beni e servizi) e per gli investimenti, l'allocazione territoriale è basata sul luogo dove viene svolta l'attività produttiva mentre per le spese di trasferimento rileva la Regione del soggetto beneficiario.

L'informazione per la regionalizzazione proviene dal Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato relativo agli ordinativi di pagamento, la cui analisi consente in buona misura di attribuire le erogazioni ai singoli territori. In alcuni casi ci si avvale di informazioni aggiuntive, fornite direttamente dalle amministrazioni e dagli organismi responsabili della spesa.

Le informazioni disponibili non consentono tuttavia l'allocazione territoriale della totalità della spesa e questo spiega la presenza di una quota di spesa non regionalizzata, in buona misura composta da spese che, per la loro natura, non sono attribuibili ad alcuna Regione (pagamenti destinati all'estero e poste meramente di natura contabile come gli ammortamenti). All'interno della spesa non regionalizzata è opportuno distinguere una ulteriore componente, denominata nelle tabelle 'Erogazioni ad Enti e Fondi': detta componente è relativa alle risorse che non affluiscono ai beneficiari finali direttamente dallo Stato ma con l'intermediazione di altre istituzioni centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, ANAS, CNR, ecc.) o di fondi alimentati dal bilancio stesso (Fondo per l'innovazione tecnologica, Fondo per le agevolazioni alla ricerca, ecc.). In questo caso l'attribuzione ai territori dovrebbe più propriamente avvenire sulle erogazioni effettuate da tali organismi 'a valle' del trasferimento dal bilancio: è un esercizio che viene effettuato annualmente dalla Ragioneria Generale dello Stato nella pubblicazione "La Spesa Statale Regionalizzata" a cui si rimanda per indicazioni di maggiore dettaglio.

La Tavola 1 riporta la distribuzione territoriale per gli anni 2007 e 2008 per il complesso delle spese correnti e di quelle in conto capitale, mentre le tavole successive forniscono per il solo 2008 l'ulteriore disaggregazione dei pagamenti per categoria economica, rispettivamente per la parte corrente (Tavola 2) e per quella in conto capitale (Tavola 3).

Tav. 1 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per AGGREGATI ECONOMICI al netto degli interessi (migliaia di euro)

REGIONI	SPESA CORRENTE				SPESA IN CONTO CAPITALE				SPESA FINALE			
	Anno 2007		Anno 2008		Anno 2007		Anno 2008		Anno 2007		Anno 2008	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Abruzzo	4.040.348	2,2	4.303.479	2,2	872.872	3,3	447.717	15	4.913.220	2,3	4.751.196	2,1
Basilicata	1.950.531	11	2.171.765	11	364.786	14	330.868	11	2.315.317	11	2.502.633	11
Calabria	6.882.338	3,7	7.088.896	3,6	1.142.068	4,3	1.102.557	3,6	8.024.406	3,8	8.191.453	3,6
Campania	19.354.202	10,5	19.166.581	9,8	3.351.706	12,6	2.930.793	9,6	22.705.908	10,7	22.117.374	9,8
Emilia Romagna	10.165.250	5,5	10.989.921	5,6	1.818.277	6,8	1.384.224	4,5	11.983.527	5,7	12.374.145	5,5
Friuli Venezia Giulia	5.794.740	3,1	5.616.030	2,9	364.183	14	297.666	10	6.158.923	2,9	5.912.696	2,6
Lazio	21.679.309	11,7	22.016.612	11,2	3.405.083	12,8	8.963.234	29,4	25.084.392	11,8	30.979.846	13,7
Liguria	5.180.368	2,8	5.562.124	2,8	1.042.384	3,9	662.930	2,2	6.222.752	2,9	6.225.054	2,7
Lombardia	19.247.188	10,4	20.858.663	10,6	2.797.801	10,5	2.184.937	7,2	22.044.989	10,4	23.043.600	10,2
Marche	4.039.627	2,2	4.246.272	2,2	597.250	2,2	390.493	13	4.636.877	2,2	4.636.765	2,0
Molise	1.086.029	0,6	1.341.500	0,7	574.897	2,2	318.998	10	1.660.926	0,8	1.660.498	0,7
Piemonte	10.677.826	5,8	11.223.742	5,7	2.059.505	7,7	1.783.902	5,9	12.737.331	6,0	13.007.644	5,7
Puglia	13.625.720	7,4	13.306.030	6,8	1.380.664	5,2	1.354.912	4,4	15.006.384	7,1	14.660.942	6,5
Sardegna	7.812.965	4,2	8.610.834	4,4	784.807	2,9	665.247	2,2	8.597.772	4,1	9.276.081	4,1
Sicilia	21.122.199	11,4	22.602.740	11,5	1.773.747	6,7	4.223.935	13,9	22.895.946	10,8	26.826.675	11,8
Toscana	10.075.659	5,4	10.556.747	5,4	1.332.266	5,0	1.000.898	3,3	11.407.925	5,4	11.557.645	5,1
Umbria	2.491.579	13	2.774.693	14	389.346	15	271.131	0,9	2.880.925	14	3.046.011	13
Valle d'Aosta	1.272.318	0,7	1.486.773	0,8	38.607	0,1	23.914	0,1	1.310.925	0,6	1.510.687	0,7
Veneto	11.017.072	6,0	11.563.482	5,9	2.367.882	8,9	1.970.590	6,5	13.384.954	6,3	13.534.072	6,0
Trento	3.880.308	2,1	6.083.697	3,1	127.660	0,5	99.581	0,3	4.007.968	19	6.163.278	2,7
Bolzano	3.677.618	2,0	4.371.871	2,2	75.188	0,3	77.825	0,3	3.752.806	18	4.449.696	2,0
SPESA REGIONALIZZATA	185.073.194	100,0	195.961.452	100,0	26.660.979	100,0	30.486.539	100,0	211.734.173	100,0	226.447.991	100,0
SPESA NON REGIONALIZZATA	176.356.643		187.107.112		19.023.898		30.470.031		195.380.541		217.577.143	
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	109.963.093		115.185.785		10.459.133		16.610.876		120.422.226		131.796.661	
TOTALE SPESA	361.429.837		383.068.564		45.684.877		60.956.570		407.114.714		444.025.134	

Tav. 2 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per AGGREGATI ECONOMICI di parte corrente - ANNO 2008 - (migliaia di euro)

REGIONI	TOTALE	Redditi da lavoro dipendente	Consumi intermedi	Imposte pagate sulla produzione	Trasferimenti correnti ad Amm. Pubb.	Trasf. correnti a famiglie e ist. soc. private	Trasf. correnti alle imprese	Trasf. correnti all'estero	Risorse proprie CEE	Poste correttive e compensative
Abruzzo	4.303.479	139.487	226.128	104.611	2.528.147	84.058	42.329			
Basilicata	2.171.765	610.092	90.986	52.044	1.369.879	35.642	10.580			
Calabria	7.088.896	2.233.377	382.126	91.197	4.035.094	11.622	97.815			
Campania	19.196.561	6.035.034	1033.708	534.433	11000.980	251955	300.850			
Emilia Romagna	10.989.921	3.012.245	549.398	261.476	6.801.655	194.315	159.924			
Friuli Venezia Giulia	5.615.030	1.455.949	223.763	146.851	3.643.741	75.259	58.366			
Lazio	22.015.612	7.741.641	1.337.721	740.638	11.396.426	396.246	354.212			
Liguria	5.562.124	1.608.157	336.252	148.095	3.244.353	93.950	122.341			
Lombardia	20.858.663	6.302.970	1.608.423	523.836	11.702.218	291090	409.607			
Marche	4.246.272	1.299.465	232.513	113.306	2.460.815	88.721	45.977			
Molise	1.341.500	333.911	52.441	28.828	898.750	18.624	7.584			
Piemonte	11.223.742	3.264.032	649.747	281.802	6.680.052	155.670	184.898			
Puglia	13.306.030	4.525.195	741.538	421.245	7.283.436	178.374	11.654			
Sardegna	8.610.834	1.753.425	282.527	158.955	6.101.974	90.157	213.924			
Sicilia	22.602.740	5.299.507	900.149	470.796	15.150.707	315.796	439.730			
Toscana	10.556.747	3.103.909	576.410	277.833	6.226.144	187.691	169.776			
Umbria	2.774.693	719.801	107.692	62.562	1.783.455	65.870	28.674			
Valle d'Aosta	1.486.773	53.877	7.933	5.170	1.382.258	4.328	32.827			
Veneto	11.563.482	3.761.204	672.723	338.556	6.401.525	178.803	187.957			
Trento	6.083.697	142.845	38.855	11.943	5.827.845	16.852	39.955			
Bolzano	4.371.871	142.566	28.482	11.391	4.121.847	12.334	54.775			
SPESA REGIONALIZZATA	195.961.452	54.712.689	10.079.515	4.885.558	120.050.811	2.877.158	3.103.755			
SPESA NON REGIONALIZZATA	187.107.112	33.254.210	701.840	47	83.368.535	1.709.387	1.676.792	1.880.390	15.499.657	48.615,818
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	15.185.785	32.720.339	3.229		81.672.951	332.246	277.600			
TOTALE SPESA	383.068.564	87.966.899	10.781.355	4.885.605	203.419.346	4.586.545	4.780.547	1.880.390	15.499.657	48.615,818

Tav. 3 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per AGGREGATI ECONOMICI in c/capitale - ANNO 2008 - (migliaia di euro)

REGIONI	TOTALE	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Contributi agli investimenti alle imprese	Contrib. invest. a famiglie e ist. sociali	Contrib. invest. all'estero	Altri trasf. in conto capitale	Acquisizioni attività finanziarie
Abruzzo	447.717	44.000	312.116	75.446	3.415		2.740	
Basilicata	330.868	26.248	230.056	39.615	2.469		32.480	
Calabria	1.02.557	159.594	708.168	126.597	1.844		96.354	10.000
Campania	2.930.793	303.095	951.056	644.293	2.681		154.995	874.673
Emilia Romagna	1.384.224	82.098	462.460	789.477	6.836		43.353	
Friuli Venezia Giulia	297.666	54.734	139.469	93.026	1.470		8.967	
Lazio	8.963.234	415.331	1.395.373	686.473	15.249		167.1946	4.777.862
Liguria	662.930	44.370	323.580	282.453	4.836		6.068	1623
Lombardia	2.184.937	142.545	1.004.748	815.955	16.163		205.514	12
Marche	390.493	34.572	156.686	95.949	1.460		9.1826	
Molise	318.998	14.382	155.535	24.271	2.955		14.855	97.000
Piemonte	1.783.902	107.425	802.284	841.237	4.624		23.244	5.088
Puglia	1.354.912	70.006	911.684	323.295	7.535		22.392	20.000
Sardegna	665.247	93.839	365.743	87.415	2.878		10.166	5.206
Sicilia	4.223.935	229.574	871.034	352.879	729		128.914	2.640.805
Toscana	1.000.898	96.926	543.348	326.048	11.349		2.1849	1.378
Umbria	271.316	17.334	155.782	65.896	3.795		18.511	
Valle d'Aosta	23.914	3.148	16.861	3.129			776	
Veneto	1.970.590	151.242	973.077	601.270	17.180		227.821	
Trento	99.581	4.012	22.080	69.294	4		4.191	
Bolzano	77.825	10.129	37.042	27.197	11		3.446	
SPESA REGIONALIZZATA	30.486.539	2.104.604	10.568.182	6.371.215	108.483		2.900.408	8.433.647
SPESA NON REGIONALIZZATA	30.470.031	4.179.129	14.401.679	3.197.073	10.014	915.102	7.374.741	392.093
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	15.610.876	4.118	13.131.818	626.971			2.514.802	333.172
TOTALE SPESA	60.956.570	6.283.733	24.970.061	9.568.288	118.497	915.102	10.275.149	8.825.740

4. CONTI CONSOLIDATI DI CASSA

La presente Relazione espone le risultanze della gestione della finanza pubblica per il 2009 a raffronto con 2008 e 2007.

L'analisi è condotta con riferimento al settore pubblico con separata evidenza per i diversi comparti che lo compongono (settore statale, enti di previdenza, sanità, enti territoriali e altri enti pubblici consolidati).

4.1 SETTORE PUBBLICO

4.1.1 I risultati del triennio 2007-2009

Il settore pubblico nel 2009 registra un fabbisogno pari a 87.910 milioni, superiore di 36.726 milioni rispetto al 2008 (51.184 milioni).

Rispetto al 2008, l'incremento delle uscite finali (correnti, in conto capitale e legate alle operazioni di carattere finanziario) rispetto alle entrate finali è solo in parte compensato dalla flessione dei pagamenti degli interessi sui titoli del debito, che si attestano a 72.878 milioni, inferiori di 11.263 rispetto al 2008. In termini di saldo primario si registra un disavanzo di 15.032 milioni, con un peggioramento di 47.989 milioni rispetto al 2008.

Il fabbisogno del 2009 sconta gli interventi per fronteggiare i danni causati dal terremoto in Abruzzo per circa 1.000 milioni di cui 494 milioni erogati dall'Unione Europea quale contributo di solidarietà.

Tra gli incassi correnti, si evidenzia una riduzione per 18.370 milioni degli introiti tributari (-4,0 per cento), di cui 9.077 milioni per le imposte dirette e 9.293 milioni per quelle indirette. Il gettito tributario del 2009 include i versamenti relativi all'imposta straordinaria sulle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio nazionale (cosiddetto "scudo fiscale") per 4.951 milioni e quelli relativi all'imposta sostitutiva derivante dall'applicazione dei principi contabili IAS e dalla rivalutazione di immobili per complessivi 6.579 milioni. Gli incassi relativi alle imposte dirette hanno registrato la riduzione dell'acconto IRPEF per un importo di 3.716 milioni. Dall'analisi per comparto si evidenzia una contrazione dei tributi riscossi dal settore statale (-14.782 milioni) e dagli Enti territoriali (-3.614 milioni).

Le entrate contributive, rispetto al 2008, mostrano una riduzione di 2.424 milioni.

I pagamenti correnti registrano un aumento di 10.544 milioni (+ 1,5 per cento): al netto della spesa per interessi, si evidenzia una crescita pari a 21.807 milioni (+3,4 per cento), dovuta in larga parte all'incremento dei trasferimenti a famiglie connesso alla dinamica della spesa pensionistica e al significativo incremento della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per uno sviluppo rispetto all'anno 2008 per i c.d. ammortizzatori in deroga); in tale voce sono incluse anche le erogazioni relative al *bonus* straordinario riconosciuto alle famiglie a basso reddito per circa 1.522 milioni.

I pagamenti per redditi da lavoro dipendente hanno registrato una sostanziale stabilità, mentre l'incremento della voce acquisto beni e servizi per 3.556 milioni (2,9 per cento) è da ricondurre all'azione finalizzata ad accelerare i pagamenti dei debiti dello Stato a favore delle imprese per contrastare la crisi economica e di liquidità del sistema.

L'incremento dei pagamenti in conto capitale, rispetto al 2008, è da attribuirsi:

- alla costituzione di capitali fissi, a causa del riacquisto da parte degli Enti previdenziali pubblici degli immobili oggetto della operazione di cartolarizzazione SCIP;
- all'incremento dei trasferimenti in conto capitale alle imprese dovuto per circa 800 milioni alle misure di agevolazione fiscale, relative anche alla rottamazione auto, intraprese dal governo a sostegno dell'economia.

La crescita delle partite finanziarie nel 2009 rispetto all'anno precedente è da attribuirsi alla voce mutui e anticipazioni che include l'importo di 4.050 milioni di obbligazioni speciali emesse a favore del sistema bancario. L'incremento dei pagamenti per partite finanziarie è stato parzialmente compensato nella voce incassi da una riduzione dei depositi bancari degli enti territoriali.